

Il libro con la prefazione di Ornaghi

Miglio entra nell'Olimpo degli intellettuali

Il prestigioso editore Aragno pubblica la tesi di laurea dell'ideologo della Lega ispirata a Cattaneo. Il professore della Cattolica era considerato «di serie B». Però progettò la riforma della Costituzione

*** DAVIDE FENT

■ ■ ■ ■ La prestigiosa casa editrice **Nino Aragno** vanta in catalogo vere chicche da bibliofili. L'editore che pubblica i grandi del pensiero - Max Weber, Calamandrei, Beccaria, Croce Gentile, Prezzolini, Spirito, Bobbio, Einaudi, Guicciardini e molti altri - ha appena pubblicato un intellettuale scomodo, per molti «l'intellettuale assiso su una ciminiera», un rivoluzionario-conservatore: **Gianfranco Miglio**. È infatti uscito *Le origini e i primi sviluppi delle dottrine giuridiche internazionali pubbliche nell'età moderna* (pag. 196, euro 20) con la prefazione di **Lorenzo Ornaghi** e l'introduzione di **Damiano Palano**. La scelta di Nino Aragno di pubblicare un libro del professor Miglio, è stata dettata, dice l'editore dalla «forte carica federalista che propugnava, necessaria anche oggi per essere un Paese europeo. Miglio apparteneva all'anticultura italiana che aveva proprio più rapporti con gli studiosi europei e non con i connazionali. Smarcarsi dall'egemonia togliattiana per privilegiare il pensiero federalista europeo anticomunista».

Gianfranco Miglio, studioso del federalismo, laureato in Giurisprudenza nel 1940, dal 1956 professore ordinario, e per trent'anni preside, della Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano, divulgatore in Italia dell'opera di Carl Schmitt, fu senatore dal 1992 al 1998. Dal 1980 al 1983 ha diretto i lavori del Gruppo di Milano, che studiò e propose un organico progetto di riforma della Costituzione italiana. Studioso delle

teorie federali più moderne fin dal 1943, sostenne la necessità per l'Italia di un ordinamento di tale orientamento. Miglio, l'ideologo della Lega e di Umberto Bossi, ben prima di essere eletto senatore nel 1992 nelle liste del Carroccio si era espresso in più occasioni a favore delle spinte autonomiste e secessioniste settentrionali, grazie alle quali prefigurava la possibilità di una territorializzazione del conflitto politico e, di conseguenza, una trasformazione in senso federalista delle istituzioni. Fin dagli anni Ottanta Miglio aveva mostrato di apprezzare la novità di quelle che allora erano ancora chiamate le «leghe», dato che l'unificazione dei vari movimenti regionali nella Lega nord era là da venire. Il linguaggio duro quello di Umberto Bossi quando lanciò la sua sfida allo Stato con la dichiarazione d'indipendenza della Padania.

IL VIA LIBERA DEL FIGLIO

La pubblicazione di questo nuovo volume è stata resa possibile in primo luogo dal sostegno di **Leo Miglio**, che ha consentito la pubblicazione del testo della tesi di laurea del padre Gianfranco a quasi ottant'anni dalla sua discussione. Scrive Lorenzo Ornaghi, suo successore alla cattedra di Scienza Politiche alla Cattolica, poi rettore dell'Ateneo, e ministro del Governo Monti: «La tesi di laurea in Diritto internazionale, che Gianfranco Miglio discute nel giugno del 1940 coronando i quattro anni di studi presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, lascia scorgere con facilità le fondamentali caratteristiche metodologiche, che diventeran-

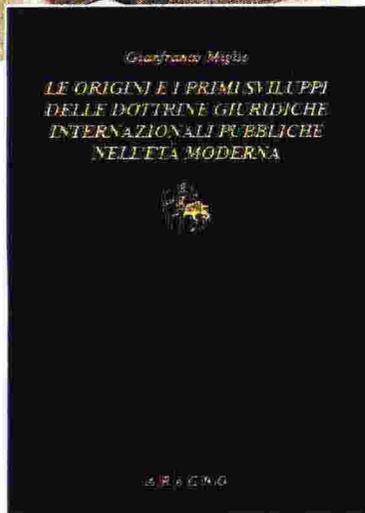
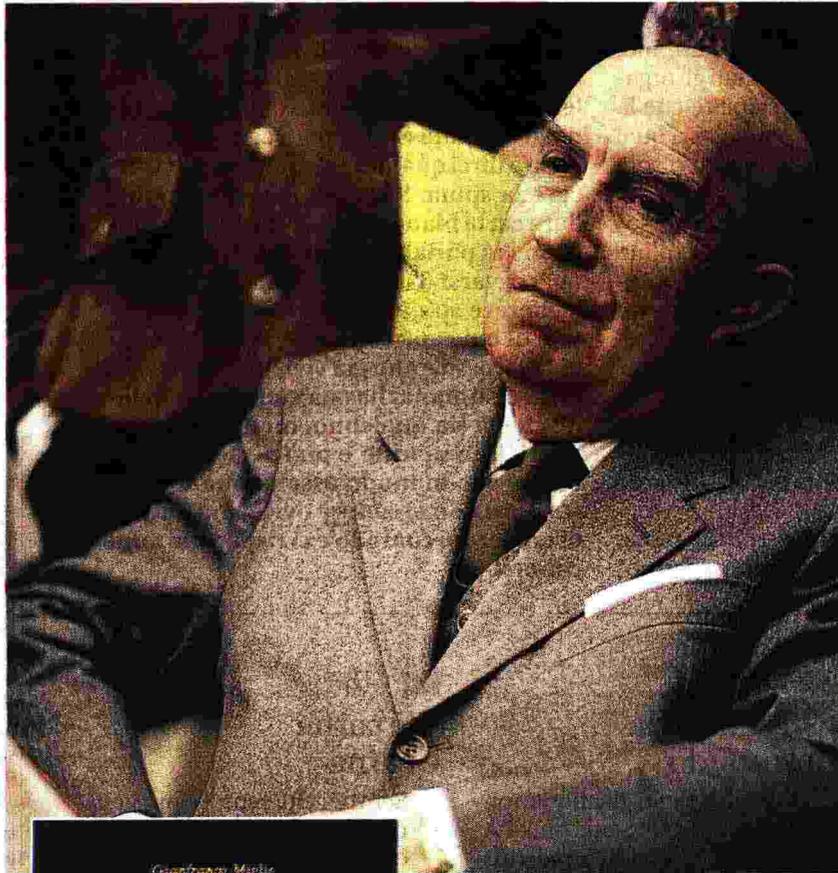
no costitutive di tutta la sua prestazione scientifico-accademica».

«Dai primi anni Sessanta in poi, Miglio e un autore sempre più "indigesto" alla quasi totalità dell'establishment italiano», continua Ornaghi. «Lo è per le sue ipotesi e dure premonizioni sulle sorti imminenti della classe politico-parlamentare; per i suoi progetti di ingegneria istituzionale relativamente alla Padania e alle macro-regioni. Indigesto alla quasi totalità delle parti politiche».

GRANDI TRASFORMAZIONI

E ancora: «Di fronte a questo tempo "nuovo" della politica, d'altro canto, le stesse classi politiche - quelle assuefatte alla gestione di un potere che si va ormai dislocando o consumando, ma anche quelle che incominciano a formarsi per scalzare le prime o per occupare gli inediti centri in cui si sta producendo maggiore potere - solitamente appaiono confuse ed esitanti». «Soprattutto», conclude Ornaghi, «ogni grande trasformazione storica sembra tanto più pericolosamente incerta, quanto più insufficienti o deboli risultano le "idee" con cui prefigurare le probabili direzioni del cambiamento».

Il suo pensiero, approfondito e sviluppatosi poi lungo tutto l'arco della sua vita di studioso, era fortemente ancorato a quello che viene oggi definito nuovo federalismo. E, storicamente, uno Stato federale può nascere sia per aggregazione di realtà politiche autonome, come nel caso della Svizzera. Gianfranco Miglio voleva rifare il Risorgimento. Quello storico non ha funzionato, bisognava tornare a Carlo Cattaneo e Vincenzo Gioberti.



DOPO 80 ANNI

*In alto il professore
Gianfranco Miglio.
Sotto il libro edito da
Aragno uscito a
quasi 80 anni dalla
discussione della tesi*